

le pagine di
Argento vivo

novembre
2024

a cura dello Spi-Cgil Emilia-Romagna

votare
pace
solidarietà
generazioni
antifascismo



Verso le elezioni regionali

Massimo Bussandri, segretario generale Cgil Emilia-Romagna

Contro l'indifferenza e la disaffezione alla politica invitiamo tutti a partecipare al voto, elemento fondante della nostra democrazia, conquista della lotta antifascista. E nella nostra autonomia, come sempre, indicheremo quali sono le priorità sulle quali impostare il confronto con la futura giunta regionale



Le elezioni sono un appuntamento fondamentale per la democrazia, un sistema prezioso ed essenziale che consente agli individui di avere voce in capitolo nei processi decisionali; tuttavia, i dati sulla calante affluenza elettorale degli ultimi anni rappresentano un segnale preoccupante che denuncia la crescente disaffezione e sfiducia dei cittadini nella possibilità di miglioramento della loro condizione nella sfera pubblica. Anche le prossime consultazioni elettorali nella nostra regione si giocano in uno scenario di crisi della democrazia, in cui soprattutto chi si colloca al gradino più basso della scala sociale non vede più nel peri-

metro della democrazia e della politica la risposta a bisogni sempre più acuti.

Questo è un problema anche nostro perché la crisi della democrazia e della partecipazione è sempre crisi della rappresentanza, e la crisi della rappresentanza è sempre crisi del sindacato e del lavoro. La bassa affluenza è un fenomeno la cui gravità è tale da non poter essere più sottovalutata. Dovremo impegnarci con e tra la gente perché queste elezioni siano un antidoto alla crisi della democrazia, in una regione in cui lavoratori e pensionati hanno storicamente contribuito a costruire il modello produttivo e il sistema di welfare che ci ha garantito un'ottima qualità

della vita, ma che negli ultimi tempi ha scricchiolato.

Bisognerà quindi invitare alla massima partecipazione al voto e stimolare il dibattito intorno ai problemi più urgenti e sentiti dalle persone: la qualità del lavoro a partire dal sistema degli appalti privati, la tenuta dei redditi e del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni, l'accesso al sistema sanitario e socio-sanitario, il problema della casa e del caro-affitti. Solo affrontando i problemi più acuti con una visione di sistema che metta in sinergia tutte le energie civiche e sociali del nostro territorio la politica potrà tornare a nutrire la democrazia e a tenere insieme democrazia formale e democrazia sostanziale.

IL PATTO PER IL LAVORO E PER IL CLIMA

Per noi il Patto per il Lavoro e per il Clima è stato uno strumento fondamentale di partecipazione e condivisione della strada da percorrere per costruire una regione inclusiva, giusta e prospera. Grazie al Patto, abbiamo gestito in questa regione decine di crisi aziendali e, in molti casi, trovato le soluzioni che hanno salvato migliaia di posti di lavoro.

Grazie al Patto, abbiamo messo in campo strumenti e agibilità fondamentali in materia di governo degli appalti pubblici, di salute e sicurezza sul lavoro, di formazione delle lavoratrici e dei lavoratori che hanno beneficiato questi ultimi in un quadro di programmazione pluriennale.

Il Patto quindi per noi va mantenuto e ne va fatta oggi una manutenzione avanzata alla luce delle tante trasformazioni economiche e sociali intervenute dal 2020 ad oggi, due su tutte: primo, l'impatto dell'innovazione scientifica e tecnologica con il rischio di polarizzazione che si potrebbe determinare tra settori produttivi, ma anche tra gli stessi lavoratori in mancanza di una guida collettiva lungimirante e la necessità quindi di un suo governo pubblico e partecipato; secondo, la necessità di una decisa sterzata in materia di transizione ecologica.

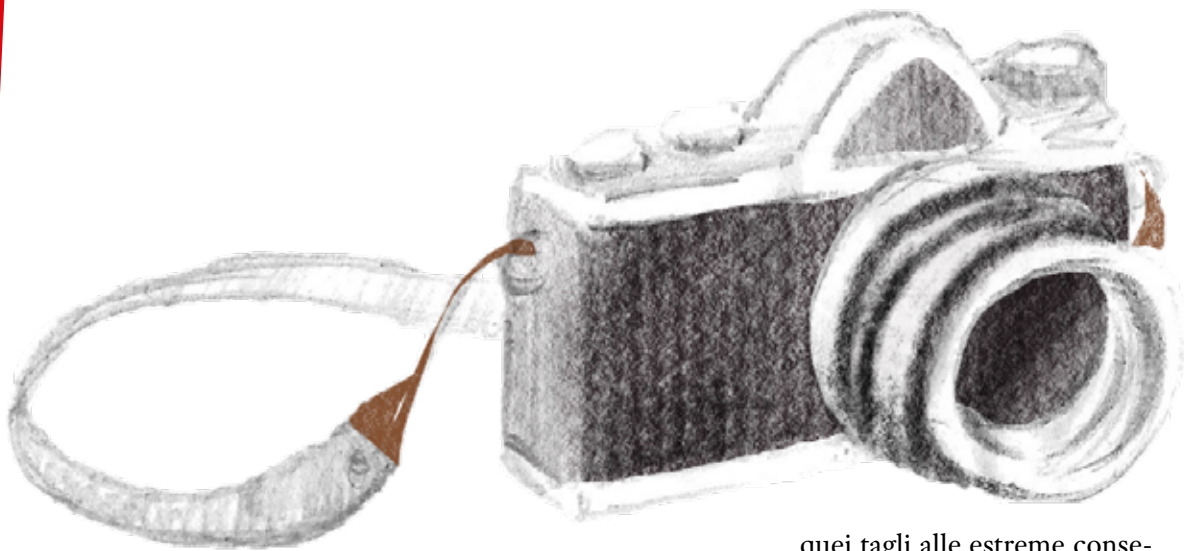
La nuova alluvione che ha colpito in particolare, e di nuovo, la Romagna ci dice quanto i cambiamenti climatici richiedono un profondo ripensamento del modello di svi-



IN QUESTO NUMERO

Questo mese affrontiamo il tema importantissimo di chi governerà la nostra regione nei prossimi anni. Lo Spi e la Cgil non danno, in quanto organizzazioni autonome dalla politica, indicazioni di voto. Ma non per questo possiamo “fare sconti” a **un Governo che calpesta i valori antifascisti della nostra Costituzione** e che cerca di stravolgerla con l'introduzione dell'autonomia differenziata. Un'autonomia che rischia di mettere definitivamente in crisi il **sistema sanitario pubblico** persino in una regione come l'Emilia-Romagna che è all'avanguardia nella cura delle persone, a cominciare da quelle più fragili e dagli anziani. Nelle pagine nazionali troverete un'intervista al candidato di centrosinistra, **Michele De Pascale**. Noi abbiamo scelto di far parlare la nostra **segretaria territoriale di Ravenna**, che lo ha conosciuto bene come sindaco della città.

E poi torniamo a parlare dei **campi della legalità** che anche nel 2024 hanno messo insieme giovani ed ex-giovani nei beni confiscati alle organizzazioni mafiose. Per ribadire che, pur se meno presente nel dibattito pubblico, il problema di una parte del Paese sottratta alla legalità è una ferita profonda e ancora aperta.



luppo che parta dall'urgenza ormai non più rimandabile di azzerare il consumo di suolo. La protezione dell'ambiente è protezione delle persone, della loro sicurezza, della loro abitazione, del loro reddito.

Noi chiederemo a chiunque governerà questa Regione il mantenimento e il perfezionamento del Patto, ma siamo anche consapevoli che il suo metodo è radicalmente antitetico a quello praticato da questo Governo nelle relazioni con le organizzazioni sindacali e al modello di gestione dell'alluvione messo in campo dal Governo Meloni.

RILANCIARE IL WELFARE PUBBLICO

La costruzione di un nuovo paradigma lungo l'asse economia-lavoro-welfare e la difesa e il rilancio di una forte idea di welfare pubblico, anche in relazione all'andamento della demografia e all'aumento progressivo della popolazione anziana, sarà forse il tema centrale della prossima legislatura regionale.

Il sistema sanitario pubblico e universalistico è in crisi per effetto dei tagli perpetrati da tanti Governi che si sono succeduti alla guida del Paese ma questo Governo sta portando

quei tagli alle estreme conseguenze e li sta saldando con quelli che sono i veri obiettivi delle sue riforme istituzionali, a partire dalla legge Calderoli: consegnare la sanità pubblica al sistema delle assicurazioni private e la scuola pubblica agli investitori privati e alle imprese.

Gli effetti dei tagli alla sanità sono più acuti in regioni come la nostra, dove l'investimento decennale nei sistemi pubblici ha costruito un forte presidio sanitario e socio-sanitario capace di fare fronte anche alle esigenze più complesse e dove adesso l'erosione delle risorse nazionali sta producendo crepe enormi.

Proprio per questo, dalla nostra regione deve partire una forte idea non solo di difesa, ma anche di rilancio del welfare pubblico come occasione di ridefinizione del modello di sviluppo, come fattore di riduzione delle disuguaglianze a partire dalla popolazione anziana, ma anche come fattore di incremento della produttività, della fiscalità e dell'attrattività del nostro territorio.



IL SINDACATO E LE ELEZIONI

Rispetto alle imminenti elezioni regionali saremo in campo con i nostri contenuti, che offriremo alla discussione con tutti i candidati, nella tradizione di autonomia di pensiero e di proposta della nostra organizzazione.

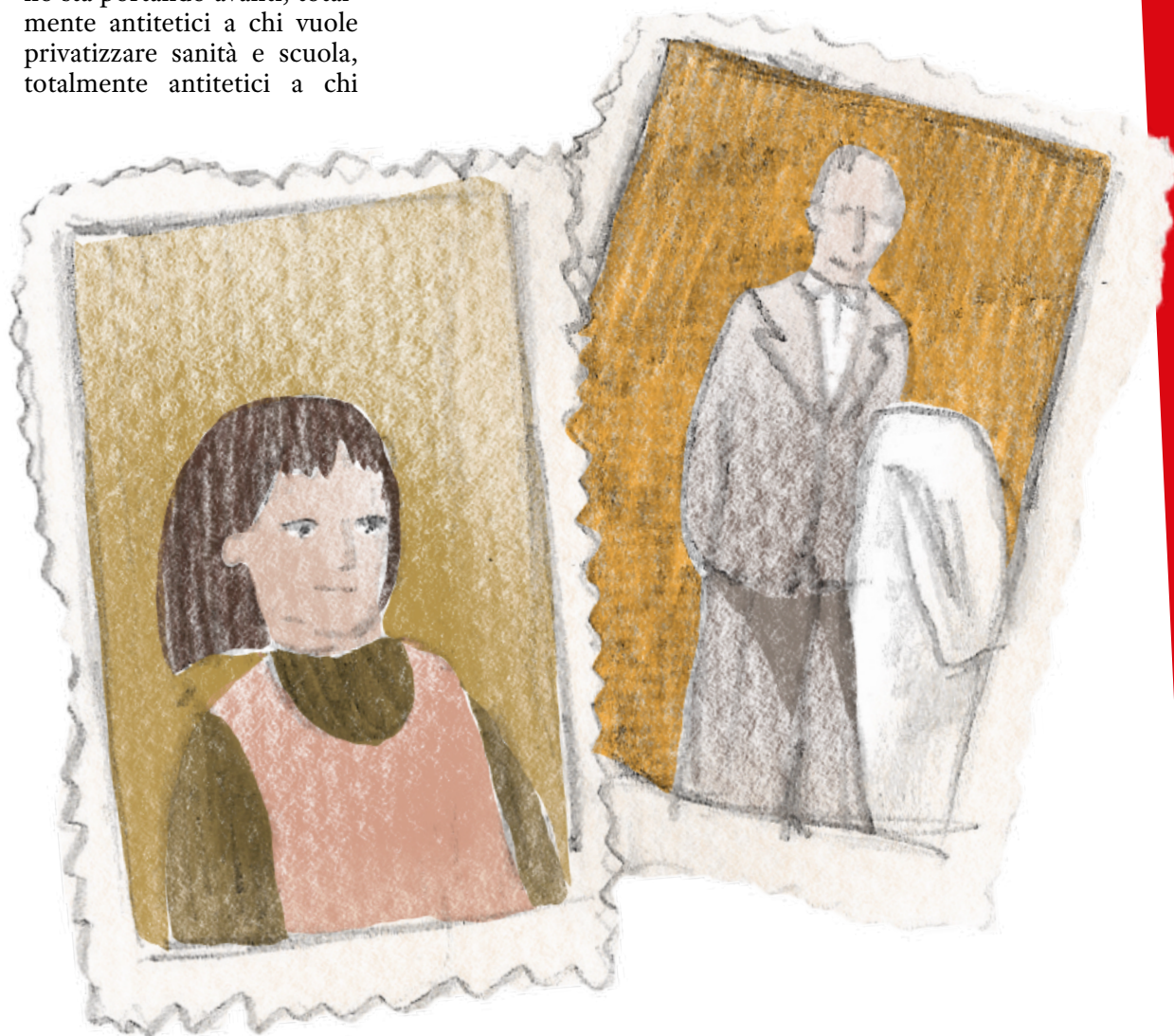
Ma non vogliamo nascondere la consapevolezza che i nostri contenuti sono totalmente antitetici a ogni idea di smontaggio e di smantellamento della Costituzione nata dalla Resistenza che questo Governo sta portando avanti, totalmente antitetici a chi vuole privatizzare sanità e scuola, totalmente antitetici a chi

vuole stravolgere la forma di governo introducendo il premierato, totalmente antitetici a chi attraverso il decreto sicurezza vuole mettere il bavaglio a ogni forma di dissenso, totalmente antitetici a chi vorrebbe cacciare dal Paese tutti quelli che hanno un colore di pelle diverso dalla maggioranza, anche se nati nel nostro Paese.

La Cgil è e rimane un'organizzazione democratica, solidale, inclusiva e orgogliosamente antifascista, non possiamo quindi sottacere questi

valori a lavoratori e pensionati in nome di una sacrosanta autonomia dalla politica che sarebbe però delittuoso scambiare per indifferenza.

Anche noi, come Gramsci, "odiamo" gli indifferenti e invitiamo tutte e tutti a impegnarsi in questa tornata elettorale per portare avanti quei valori di democrazia, giustizia e coesione sociale che, quando sono stati messi in campo, hanno contribuito a rendere prospero il nostro paese.





De Pascale visto da Ravenna

a cura della redazione di Argentovivo

Il candidato “governatore” del centrosinistra è stato per quasi due mandati sindaco di Ravenna, in tempi difficili. Ce lo racconta la segretaria generale Spi-Cgil Ravenna, Maura Masotti

A quasi 40 anni Michele De Pascale si candida a succedere al modenese **Stefano Bonaccini** a presidente della Regione. De Pascale diventa sindaco di Ravenna nel 2016, dopo l'improvvisa scomparsa a soli 39 anni di **Enrico Liverani** avvenuta proprio mentre era impegnato nella campagna elettorale per le elezioni comunali.

Dal 2016 a oggi si sono susseguiti anni molto difficili prima per la pandemia di Covid (De Pascale era anche presidente della Conferenza territoriale sociale e sanitaria della Romagna) e poi per le alluvioni che si sono succedute tra il 2023 e il 2024 (anni in cui è stato anche presidente della Provincia di Ravenna). Il centrodestra, che spera nel “colpaccio” di strappare al



centrosinistra il governo della nostra Regione, non ha risparmiato nelle scorse settimane colpi bassi contro di lui soprattutto per la gestione del dopo-alluvione. Ricordiamo che la stessa **Giorgia Meloni** aveva promesso aiuti agli alluvionati (famiglie e imprese) che non sono mai arrivati e che i pochi fondi stanziati sono stati rallentati dalla gestione - oggi duramente criticata da molti sindaci romagnoli - del commissario governativo, il generale **Paolo Figliuolo**.

Abbiamo chiesto di aiutarci a capire chi è Michele De Pascale a una testimone diretta, l'attuale segretaria generale dello Spi ravennate e storica figura del sindacato di Ravenna **Maura Masotti**.

“Al di là delle emergenze De Pascale è riuscito a utilizzare

in maniera positiva gli investimenti arrivati per l'area del porto di Ravenna, che rimane per la città un luogo economicamente importante che sostiene molte famiglie. Stesso discorso vale per la riqualificazione della Darsena cittadina, l'area portuale di più antica costruzione che entra praticamente dentro la città. Oggi quella zona è stata risistemata dal punto di vista strutturale e destinata anche ad attività di ritrovo e di attività sportive per i cittadini. Due interventi che hanno segnato una differenza rispetto agli anni precedenti perché le risorse destinate a questa importante area erano state stanziare ma non ancora utilizzate.

Dal punto di vista dei rapporti con la società civile, le associazioni e in particolare

il Sindacato, il nostro giudizio è positivo perché abbiamo sempre registrato grande apertura e disponibilità al confronto. Naturalmente nel rispetto dei diversi ruoli e della differenza di punti di vista. Sono stati istituiti “tavoli” di confronto soprattutto per quanto riguarda le tematiche socio-sanitarie, che nel periodo Covid sono stati molto importanti anche per avere informazioni adeguate in un momento in cui erano saltati tutti i meccanismi tradizionali e per gestire le esigenze sanitarie della popolazione, soprattutto anziana e quindi fragile. Ricordiamo tutti che le strutture sanitarie erano impegnate in gran parte nel far fronte alla pandemia. In questo periodo la gestione De Pascale è stata sicuramente

importante, perché è riuscito a mantenere la rete dei servizi socio-sanitari (in particolare quelli per l'infanzia e per gli anziani) nonostante le risorse statali impegnate dai vari governi fossero diminuite".

"Se guardiamo all'altra grande emergenza, quella delle alluvioni e del vero e proprio disastro ambientale di cui Ravenna e provincia sono state vittime, va riconosciuto al sindaco De Pascale di essersi assunto grandi responsabilità. Per esempio la "forzatura" (non fatta d'autorità ma in accordo con i soggetti coinvolti) di evitare che l'acqua entrasse nella città di Ravenna allagando la parte periferica e agricola non era priva di rischi sia dal punto di vista dei risultati che del consenso. Se i fiumi fosse-

ro straripati (come poi è effettivamente successo) ma senza questo intervento di controllo, oltre a quella parte periferica e a uso agricolo anche la città - una delle più preziose per il patrimonio architettonico e culturale del nostro Paese - sarebbe andata sott'acqua".

"Un altro tratto positivo che abbiamo riscontrato nella sua attività di sindaco è stata quella di 'metterci la faccia' sempre, cioè di aver incontrato tutti i cittadini e le realtà che erano state investite dall'emergenza nel circondario della città e dei centri limitrofi. Si è fatto carico delle situazioni di difficoltà, affrontando anche in alcuni casi le situazioni di forte tensione, anche di rabbia, che ci sono state in quelle settimane".

Mentre parliamo con la segretaria Masotti, il centro di Traversara è di nuovo completamente allagato per l'ondata di maltempo estremo di queste ore. E solo ieri lo Spi di Ravenna ha organizzato un incontro sulla sanità in cui è intervenuto per i saluti istituzionali lo stesso De Pascale che ha convenuto sulla necessità di una diversa organizzazione per gestire la situazione della sanità pubblica in Romagna.

"Vanno bene le Case della salute - conclude Maura Masotti - e va bene l'apertura dei nuovi Cau (i centri di assistenza e urgenza), ma lo Spi chiede soluzioni effettive per quanto riguarda liste di attesa e carenza di medici di famiglia e personale sanitario."





Contro tutte le mafie

Franco Stefani

I volontari dello Spi-Cgil ferrarese raccontano la loro esperienza nei campi della legalità accanto ai ragazzi di Libera, l'associazione di don Ciotti

“**Ho** potuto incontrare il testimone diretto del barbaro assassinio di don Giuseppe Diana ed ascoltare la sua agghiacciante esperienza nonché la sua incrollabile volontà nel continuare a contrastare la camorra e tutte le altre mafie”. Così parla **Giovannino Bellini**, della Lega Spi-Cgil Berra di Riva del Po-Jolanda di Savoia, che quest'anno ha partecipato al 'campo della legalità' a Casal di Principe (Caserta) nell'ambito della campagna estiva promossa da **Libera - Associazione, nomi e numeri con-**

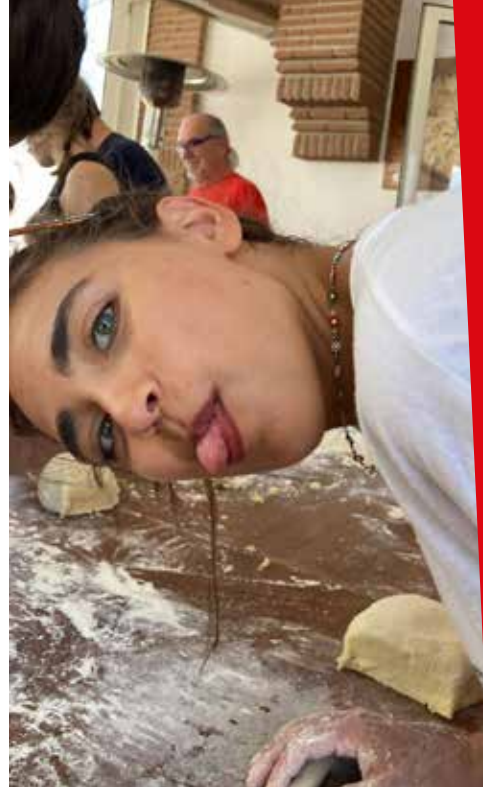


tro le mafie, presieduta da **don Luigi Ciotti**. Parole forti, quelle di Bellini. Ma a leggere i racconti dei nove volontari e volontarie che quest'anno sono stati nei campi se ne trovano molte altre, forse non della stessa intensità, ma che indicano tuttavia un'esperienza che lascia il segno in chi l'ha vissuta, anche se per pochi giorni.

“È dal 2014 che partecipiamo ai campi - dice **Sandro Arnofi**, segretario provinciale dello Spi-Cgil di Ferrara - e quest'anno i nostri volontari e volontarie sono stati per una settimana a Casal di Principe, e Sessa Aurunca, in provincia di Caserta ed a Isola Capo Rizzuto, nel Crotonese, tutti ospitati in beni confiscati alla camorra - nel Casertano - o alla 'ndrangheta, in provincia di Crotone. Al mattino hanno svolto diverse attività - dal cucinare a piccoli lavori in agricoltura, di falegnameria o di edilizia; nel pomeriggio hanno incontrato parenti di vittime della malavita organizzata, sacerdoti, magistrati, esponenti delle forze dell'ordine, educatori”.

Insieme ai pensionati dello Spi-Cgil di Ferrara e di altre provincie, molti giovani e ragazze, presenza che ha creato ovunque un positivo rapporto intergenerazionale. “Il grande valore dei campi della legalità - commenta **Marinella Bonazza**, volontaria della Lega Spi-Cgil di Copparo- Ro di Riva





del Po impegnata a Isola Capo Rizzuto - è proprio la diffusione di saperi, conoscenze, nell'apprendere fatti e diritti di ciascuno di noi alla vita, alla propria libertà, a capire che non bisogna essere costretti da altri a subire minacce o ricatti, che si può esprimere il proprio pensiero liberamente, senza essere comprati per denaro o essere obbligati alla violenza”.

Nei campi si trova un ambiente molto familiare, un'accoglienza calorosa, che fa subito scattare il sentimento di volersi inserire in una comunità più ampia che lotta con volontà e grande tenacia. Ma i risultati non mancano. Sono fiorite tante imprese cooperative che allevano bufale e producono la famosa mozzarella, olio d'oliva extravergine, legumi, pasta, vino e molto altro. La confisca dei beni della malavita organizzata - dapprima vissuto in molte zone dagli abitanti come una espropriazione di qualcosa che dava pur sempre un lavoro, rileva Sandro Arnofi - ha messo in moto energie lavorative e alternative, quasi sempre espressione di cooperative che annoverano anche ex detenuti in percorso riabilitativo, che oggi rappresentano un valore aggiunto per lo sviluppo dell'economia locale. Una ulteriore prova, sostiene **Patrizia Lucchini**, della Lega Spi Copparo-Ro di Riva del Po, che è stata a

Sessa Aurunca, “che già di per sé parla a chi non conosce la realtà della mafia”.

C'è un altro risvolto sociale. Ai campi partecipano giovanissimi inviati dai Tribunali dei minori. Oppure persone con problemi psichiatrici. Un processo di riabilitazione che funziona con progetti specifici e educatori. Lo sottolinea Luca Bellini, segretario della Lega Spi di Bondeno - Vigarano Mainarda, volontario al campo di Sessa Aurunca: “Ci si accorge immediatamente che ognuno ha un suo ruolo e che tutti concorrono al benessere collettivo”. E aggiunge: “Facciamo bene a continuare questa nostra collaborazione con Libera, ma dovremmo trovare il modo di diffondere la realtà dei campi anche nelle scuole, per far conoscere i valori della socialità, del dialogo tra generazioni, della legalità e dell'antimafia”. Nei primi anni di partecipazione ai campi, ai volontari dello Spi-Cgil ferrarese si affiancarono alcuni studenti delle scuole medie superiori; poi la partecipazione è venuta scemando, fino ad azzerarsi. Ma c'è volontà di far sì che riprenda. “Impegnare ragazzi e ragazze - spiega Sandro Arnofi - richiede l'apertura di un rapporto con le scuole, con insegnanti motivati, con le famiglie e con gli stessi giovani. Non è un'impresa impossibile”.

Liberi, oltre le generazioni

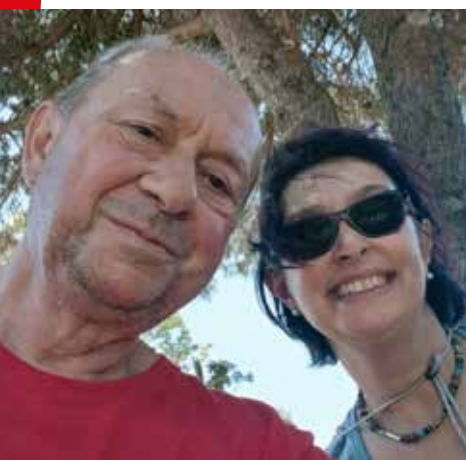
Non solo lo Spi di Ferrara (come raccontato nelle pagine precedenti) quest'anno si è molto impegnato nei campi della legalità, ma praticamente tutti i dieci territori della nostra regione.

Anche in Emilia-Romagna esistono beni confiscati alle

organizzazioni mafiose che vengono utilizzati per la comunità. Quest'anno le attività si sono concentrate sui **campi di Calendasco (in provincia di Piacenza) e di Sorbolo (in provincia di Parma)**.

Quello di Calendasco è ospitato nel **Capannone "Rita Atria"**, primo bene confiscato

per mafia di Piacenza, simbolo di un percorso virtuoso, che ha coinvolto il comune di Calendasco, Libera, le scuole e collettività. In questi sei anni è stato un vero esempio di riuso sociale di un bene confiscato grazie a tutte le attività promosse dal comune di Calendasco, che gestisce il



C'è poi il caso particolare di Casa Cervi, dove ogni anno viene organizzato un vero e proprio campo della legalità, che si aggiunge alle mille ini-

I pensionati e le pensionate dello Spi-Cgil di Bologna, Forlì, Cesena, Modena, Ferrara, Rimini, Reggio Emilia... sono scesi al sud per partecipare ai campi “storici” di Libera come Riace (con la presenza ritrovata di **Mimmo Lucano**), Casal di Principe, Isola Capo Rizzuto...

con le scuole e le famiglie per incentivare la partecipazione di ragazze e ragazzi ai campi. Molto forte resta l'impegno comune dello Spi e dell'Associazione **Libera di Don Ciotti**. Vogliamo proprio citare le parole del fondatore di Libera per dare il senso di questo impegno: "È soprattutto il **noi** che vince, perché non possiamo lasciare le persone da sole, scaricare l'impegno solo a qualcuno. Non è solo compito della Magistratura, delle forze dell'ordine che già fanno molto nonostante una restrizione di mezzi e di strumenti. Serve il lavoro di tutti".



SPINPIAZZA 2024

■ In questi giorni così drammatici per il Medioriente, l'Ucraina e tante altre zone di guerra dimenticate pubblichiamo il volantino che testimonia il nostro impegno per la Pace. Lo abbiamo diffuso dal 16 al 21 settembre in decine di piazze dei principali centri

dell'Emilia-Romagna nel corso dell'ormai tradizionale **settimana dello SpInPiazza**, che vede volontari e volontarie del sindacato pensionati incontrare i cittadini e distribuire materiale informativo sulla nostra attività. L'interesse è

stato tantissimo per i temi che affrontiamo e che riguardano la vita quotidiana delle persone (pensioni, sanità, liste di attesa, nuove tecnologie eccetera) ma su tutto crediamo che oggi debba prevalere la parola: **PACE**.



Su molte delle nostre sedi sindacali sono appese le **bandiere arcobaleno** del movimento per la Pace. È il segno che diamo quotidianamente del nostro impegno.

Nell'ultimo anno la situazione sui due fronti di guerra (Ucraina e Israele) si è fatta sempre più complessa. In particolare è stata superata la cifra di 40mila morti (tra cui moltissimi bambini) tra i civili palestinesi.

La nostra Costituzione è chiara: **l'Italia ripudia la guerra**. Gli sforzi internazionali per arrivare al cessate il fuoco e a negoziati tra le parti in conflitto secondo noi non sono stati sufficienti.

Nel frattempo si è rafforzata la tendenza autoritaria del governo Netanyahu e si è fatto più forte l'allarme degli organismi internazionali per le violazioni dei diritti umani della popolazione palestinese.

Far tacere le armi, ricostruire il dialogo tra i popoli, rafforzare gli organismi internazionali. Sono queste le basi per restituire un mondo migliore ai nostri figli e ai nostri nipoti.



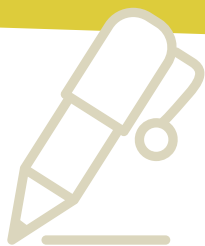
Le pagine
di Argentovivo
sono realizzate da



In collaborazione con



Coordinamento redazionale: **Marco Sotgiu**

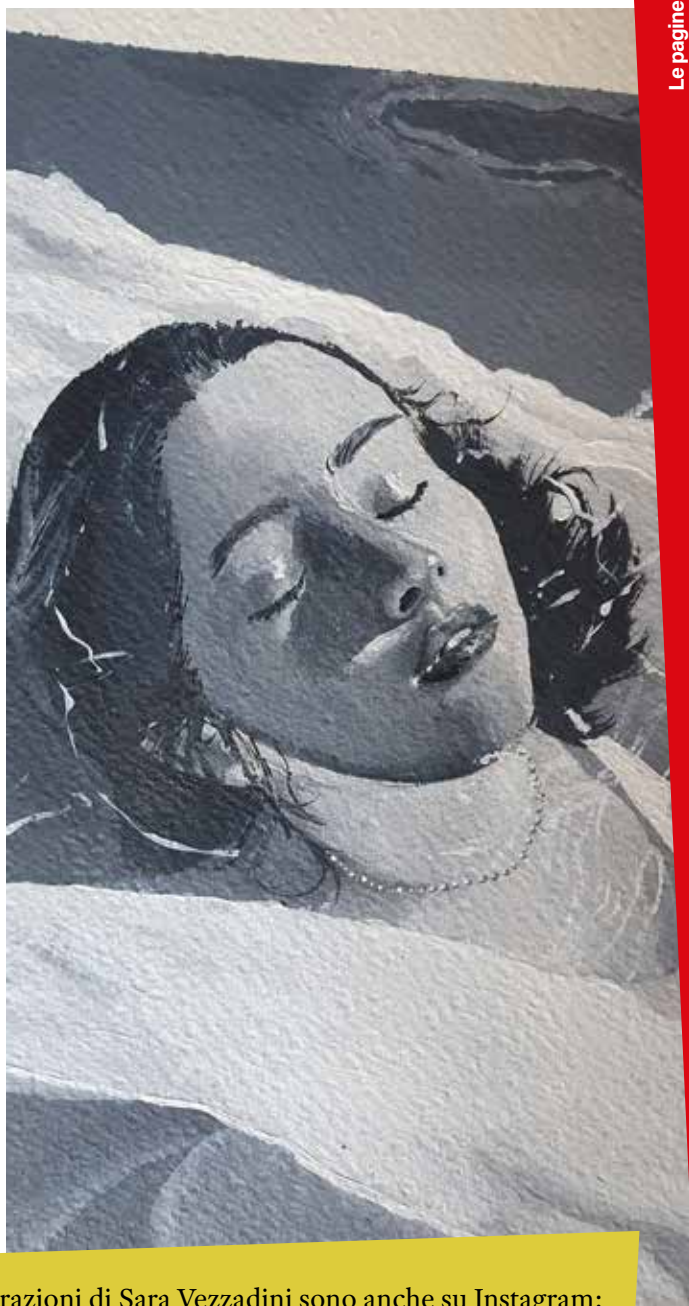


Le illustrazioni
di questo numero
sono di

SARA VEZZADINI

■ L'illustratrice di questo mese ha 24 anni ed è di Novellara (in provincia di Reggio Emilia). Sara ha frequentato i primi due anni di superiori al liceo artistico Toschi di Parma e gli ultimi tre al Vallauri di Carpi (indirizzo moda).

Nel frattempo ha sempre sperimentato nella sua cameretta e spesso dipinto su commissione. Dopo il diploma ha deciso di completare la sua formazione a Scuola Comics, frequentando contemporaneamente i corsi di illustrazione e di graphic design.

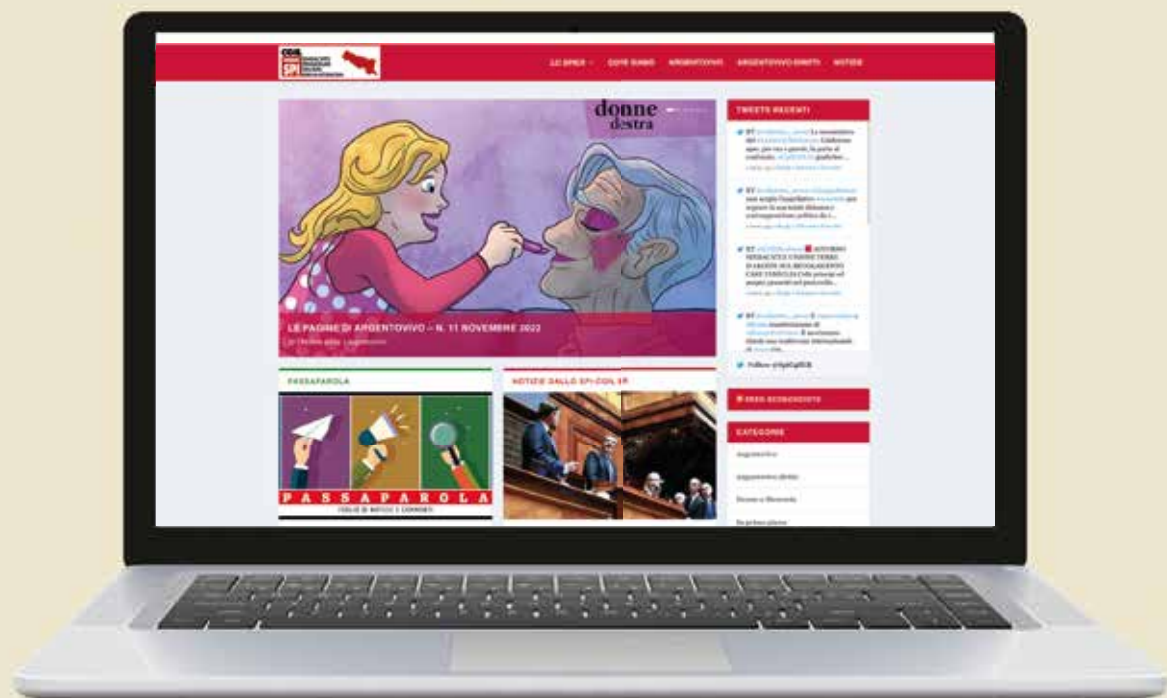


Le illustrazioni di Sara Vezzadini sono anche su Instagram:
<https://www.instagram.com/in.art.venere>

ARGENTOVIVO è anche sul nostro sito

www.spier.it

dove puoi trovare informazioni e notizie
sullo Spi-Cgil Emilia-Romagna
e sulle sue attività
oltre ai **PASSAPAROLA** in formato pdf



E se sei davvero "tecnologico" inquadra
questo simbolo con il tuo smartphone e
andrà subito all'archivio di Argentovivo

